



Conversione Decreto Commissioni  
Bancarie del 17.05.2012

Signor Presidente, stiamo parlando di ordini del giorno presentati ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che va a sanare un errore commesso nel decreto-legge liberalizzazioni, un errore per voi, non certo per la Lega Nord Padania. Andiamo, infatti, a riproporre delle commissioni bancarie che, ovviamente, gravano sul peso economico e finanziario delle imprese e delle famiglie.

Decreto-legge che nasce proprio per dare un ennesimo segnale positivo di vicinanza di questo Governo alle banche e non certo alle famiglie e alle imprese. È chiaro che, a mio avviso, sono altre le correzioni che questo Governo dovrebbe apportare alle iniziative legislative che ha sottoposto al Parlamento e al Paese. Qui si sta parlando, appunto, di sostegno al credito, sostegno che deve arrivare dalle banche attraverso tutti quei finanziamenti a tassi agevolati all'1 per cento che riescono ad ottenere dalla BCE e che dovrebbero essere utilizzati dalle banche stesse per dare sostanza alle richieste delle famiglie, agli impieghi per le imprese, per le attività, per le piccole e medie imprese, per gli artigiani, per tutti quegli imprenditori che fanno sì che il PIL, attraverso la loro azione imprenditoriale, possa avere segni positivi. Ma tutto questo non è stato fatto, non è stata portata avanti nessuna azione coercitiva da parte del Governo nei confronti delle banche affinché quei soldi che arrivano a tasso agevolato si tramutino in impieghi da parte appunto degli stessi istituti di credito. Questo era da fare, non la correzione di rimettere le commissioni per gli scoperti e quant'altro.

Così come manca un piano di rilancio per le piccole e medie imprese, vero cuore fondante dell'economia del Paese. Si cerca sempre di dare forza economica e sostegno politico-economico alle grandi imprese che sono, ovviamente e storicamente, generatrici di grandi buchi, di grandi situazioni di cassa integrazione, come ha già ricordato l'onorevole Buonanno, di grandi situazioni di spreco di denaro pubblico. Tutto ciò invece di aiutare le piccole e medie imprese che sono l'ossatura e lo scheletro portante dell'economia nazionale e padana; questo, appunto, non viene fatto. Cosa invece si ripropone? Di istituire un Osservatorio nazionale. E qui sta anche il vulnus della politica di questo Governo che diventa sempre più centralista, sempre più burocratica e va sempre più lontano dai territori. È già stato ricordato che nel 2008, con il decreto-legge n. 185, convertito con la legge n. 2 del 2009, venivano istituiti gli osservatori territoriali per l'accesso al credito. Ci fu anche una circolare firmata da Maroni, Ministro dell'interno, e da Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze, che istituiva appunto questi osservatori che erano composti dalle prefetture dei capoluoghi di regione, coadiuvate dai prefetti dei territori provinciali, dall'ABI, dalle parti economiche attraverso le Camere di commercio. Quindi una vicinanza diretta del cittadino a istituzioni territorialmente rappresentate. Qui, invece, il cittadino che non riesce a ottenere credito deve venire a Roma, deve essere ascoltato da un fantomatico



Osservatorio nazionale e, nel tempo in cui lo stesso si riesce ad organizzare, è chiaro che al cittadino non verrà mai data una risposta. E questa è una logica tutta contraria alle politiche che lo Stato necessita, che sono quelle del federalismo, dell'attenzione ai territori, della salvaguardia dei territori, di privilegiare tutte le azioni che possono dare sviluppo ai singoli cittadini e alle singole imprese.

Per voi i territori sono solo partite IVA da tassare, i cittadini sono solo codici fiscali da tassare, invece noi diciamo che le imprese e le persone hanno un'anima, hanno un'anima che deve essere quindi seguita e deve essere aiutata. Quindi, con il mio ordine del giorno in esame proponiamo di rivedere la posizione dell'Osservatorio nazionale, dando seguito a quanto appunto previsto dal decreto-legge n. 185, che istituiva gli osservatori territoriali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).